

Rassegna Stampa

15/03/2023

IN TUTTA LA CITTÀ

Parte la disinfezione dell'acquedotto da oggi per tre giorni su tutta la rete acqua all'odore di cloro ma potabile

PAVIA

A partire da oggi e per tre giorni si potrebbe avvertire un leggero sapore di cloro nell'acqua dei rubinetti cittadini: niente paura, si tratta solo di interventi regolarmente prestabiliti da Asm Pavia. Parliamo della cosiddetta "clorazione" della rete acquedottistica, attività eseguita a titolo preventivo ad intervalli semestrali, solitamente nella seconda settimana di marzo e settembre. Da oggi,



Da oggi via alla "clorazione"

mercoledì 15 marzo, i tecnici di via Donegani immetteranno l'ipoclorito di sodio (il cloro) nelle centrali di via Campoggi e viale Lodi. Durante gli interventi, previsti in tre giornate, verranno ovviamente rispettate tutte le normative vigenti relative alla potabilità dell'acqua. Da Asm fanno sapere che sarà possibile avvertire un leggero odore o sapore di cloro nell'acqua stessa, ma si tratta di una conseguenza fisiologica che non ha effetti negativi

sulla fruizione della rete idrica. In ogni caso l'acqua sarà potabile ed utilizzabile per tutti gli scopi e non vi saranno interruzioni nell'erogazione. La clorazione è il metodo più usato in Italia per la disinfezione delle acque potabili: grazie a quantità minime di cloro si "potabilizza" il liquido grazie al proprio potere disinfettante. Una prassi usata da sempre, non nociva per l'uomo, allo scopo di eliminare la presenza di microrganismi. L'azione del cloro è in relazione al tempo di contatto, ovvero il tempo necessario affinché esso possa esplicare la sua azione ossidativa, che normalmente impiega come minimo 20 minuti. Per "ripulire" l'intera rete idrica cittadina, in attesa che il cloro in circolo faccia il suo effetto, ci vorranno tre giorni. —

A. MO.

IL CASO

Maggioranza senza numeri salta il Consiglio comunale

Solo 16 in aula. Nuova convocazione domani per il subentro di Rona a Martini
Le opposizioni: «Una farsa, incapaci di garantire lo svolgimento delle sedute»

Luca Simeone / PAVIA

«Quindi andiamo a casa?», sussurra l'assessora Anna Zucconi in direzione del vicesindaco Antonio Bobbio Pallavicini. Già, proprio così: dura pochissimo la seduta del Consiglio comunale che avrebbe dovuto, tra l'altro, deliberare il subentro di Gianmatteo Rona al posto del dimissionario Franco Martini nelle file della Lega. Ed è su questo punto che la seduta è andata a monte: il numero legale era di almeno 17 consiglieri, ma lunedì sera la maggioranza ne aveva soltanto 16. Alla prima chiama erano regolarmente seduti ai loro posti solo i consiglieri di minoranza, i quali però una volta rilevato che nemmeno alla seconda chiama i banchi della maggioranza si erano riempiti in numero sufficiente (assenti per malattia le leghiste Maria Eugenia Marchetti e Carolina Massarotti, per altri motivi Giuseppe Arcuri di Forza Italia, oltre al dimissionario Martini) si sono alzati facendo così mancare il numero legale.

LA NUOVA CONVOCAZIONE

Ieri sera, in seconda convocazione, il numero legale sarebbe sceso a 12, ma nel pomeriggio il presidente del Consiglio comunale Nicola Niutta dopo consultazione con i capigruppo ha provveduto a revocare la seduta e a convocare una d'urgenza per domani sera, solo sulla convalida del subentro di Rona. La motivazione è che la maggioranza nemmeno ieri sera sarebbe stata in grado di garantire almeno i



I banchi della maggioranza in una delle sedute del Consiglio comunale

17 voti necessari a deliberare l'immediata eseguibilità della surroga di Rona al posto di Martini, surroga che deve essere deliberata per legge entro 10 giorni dalle dimissioni del consigliere uscente. E il tempo sta per scadere: di qui la convocazione d'urgenza per domani.

Sul punto Michele Lissia contesta la decisione di Niutta: «La surroga si poteva votare ieri sera, quando sarebbero bastati 12 consiglieri per ave-

re il numero legale, mentre non c'era alcun bisogno di deliberare contestualmente l'immediata eseguibilità».

L'AFFONDO DELLE OPPOSIZIONI

Ed è duro l'attacco dell'intera opposizione dopo quanto avvenuto tra lunedì e ieri: «Per due sere di seguito la maggioranza che amministra questa città, a causa dell'assenza di diversi consiglieri, non riesce a garantire il corretto svolgimento del consiglio comuna-

le, programmato da oltre un mese, che deve approvare delibere importanti come, ad esempio, il bilancio della scuola Apolf – dicono i consiglieri di minoranza in un comunicato congiunto – viene convocato d'urgenza un consiglio comunale al solo scopo di sostituire un consigliere di maggioranza prima che scadano i termini di legge: in sostanza un consiglio farsa di dieci minuti a cui non parteciperemo, per una decisione che poteva essere presa ieri od oggi senza ulteriore dispendio di risorse pubbliche. Inoltre, per la terza volta di seguito non si consente all'opposizione di rivolgere le proprie istanze all'ammini-

La surroga del nuovo consigliere della Lega va fatta entro 10 giorni: la scadenza è vicina

strazione tramite Instant question e interpellanze, nonostante vi siano ben 26 richieste urgenti all'ordine del giorno che aspettano di essere trattate e riguardano temi su cui i cittadini attendono risposte come ad esempio il ben noto progetto Parco a cavallo, il taglio degli alberi in città, la gestione della mobilità e delle strutture pubbliche come il Palatreves. Ci chiediamo come possa amministrare una città una maggioranza così debole e litigiosa che non riesce neppure a garantire il minimo funzionamento degli organi di rappresentanza democratica». —

MILANO

Oggi prima riunione del Consiglio regionale con quattro pavesi

PAVIA

Debutta stamattina alle 10 il nuovo Consiglio regionale, del quale fanno parte anche quattro rappresentanti della provincia di Pavia, tutti della maggioranza di centrodestra (Ruggero Invernizzi, Forza Italia, Claudio Mangiarotti, Fratelli d'Italia, Alessandro Cantoni, Lombardia Ideale, Andrea Sala, Lega, appena subentrato a Elena Lucchini, scelta per guidare l'assessorato a Famiglia, solidarietà sociale, disabilità e pari opportunità).

All'ordine del giorno della seduta odierna le comunicazioni del presidente provvisorio del Consiglio in ordine all'avvenuta proclamazione dei consiglieri regionali e atti conseguenti; l'elezione del presidente del Consiglio regionale; l'elezione dei due vicepresidenti e dei due segretari; infine la costituzione della Giunta delle elezioni.

La prima seduta sarà presieduta, fino all'elezione del nuovo presidente, dal consigliere regionale più anziano (nell'ordine Vittorio Feltri, Attilio Fontana, Vittorio Sgarbi e Carlo Bravo), mentre il ruolo di consiglieri segretari sarà svolto dai due consiglieri più

giovani (Michele Schiavi e Paolo Romano).

Dei quattro consiglieri pavesi Ruggero Invernizzi, 66 anni garlaschese di Forza Italia, ha anche l'incarico di sottosegretario a controlli e patrimonio e quindi parteciperà alle riunioni di giunta.

Andrea Sala è stato per dieci anni sindaco di Vigevano, dal 2010 al 2020, e nella giunta comunale ricopriva l'incarico di assessorato a Lavori pubblici e viabilità. Claudio Mangiarotti è invece sindaco di Volpara e coordinatore provinciale di Fratelli d'Italia, mentre Alessandro Cantoni guidava a Pavia l'assessorato all'Istruzione, formazione professionale, mense scolastiche, politiche giovanili e della famiglia.

Per la prima volta non siede in consiglio regionale alcun rappresentante dell'opposizione proveniente dalla provincia: se il Movimento 5Stelle ha subito un drastico calo di consensi rispetto alle precedenti regionali (del 2018), al Pd non è bastato ripetere il risultato di cinque anni fa per confermare un consigliere tra gli 80 che fanno parte del nuovo organo.—

EFFETTO SICCIÀ

Sempre meno acqua e ogni anno più calda a rischio nel Ticino i pesci più pregiati

La mancanza di ossigenazione è il problema maggiore Battagin (Fipsas): «Per la fauna sarà un'estate durissima»

Giovanni Scarpa / BEREGUARDO

Sempre meno acqua e soprattutto sempre più calda. Condizioni che, ogni anno che passa, mettono a rischio molte specie nei fiumi. Un altro effetto, l'ennesimo, della siccità. A lanciare l'allarme è Roberto Battagin, presidente provinciale e regionale della Fipsas (Federazione italiana pesca sportiva e attività subacquee). Sono soprattutto i pesci più pregiati a farne le spese, come la trota marmorata. Ma non è l'unica. «Sono tutti i salmonidi a rischiare – spiega Battagin –. E non solo,

Negli ultimi anni la temperatura del fiume è cresciuta di almeno un grado

o non tanto, per la mancanza di acqua. Finché in Ticino c'è il deflusso minimo, i pesci resistono».

ACQUE SEMPRE PIÙ CALDE

«Il vero pericolo – aggiunge Battagin – è il conseguente aumento della temperatura dell'acqua, causato dall'innalzamento delle temperature e alla scarsità idrica». In altre parole, meno acqua c'è e più si surriscalda. «Diciamo che nei mesi invernali, nonostante la siccità oramai cronica, grandi rischi per i pesci dei fiumi non ce ne sono. Ma andando avanti con le stagioni, il pericolo aumenta. Soprattutto, la situazione si fa ogni anno più preoccupante a causa dell'innalzamento



Roberto Battagin

delle temperature». Ovviamente anche quella dell'acqua. «Negli ultimi anni – dice – in Ticino è aumentata di almeno un grado». E i pesci, di conseguenza, soffrono. Anzi boccheggiano. «Più l'acqua si surriscalda e meno ossigeno è presente – prosegue Battagin –. Per questo molte specie sono a rischio estinzione nei nostri fiumi». C'è poi un altro aspetto a rendere la situazione sempre più critica. E non da ora: «I pesci non autoctoni, come i siluro, da anni ormai stanno cambiando il delicato equilibrio della fauna».

TROTE A RISCHIO

Il surriscaldamento delle acque provoca, d'altro canto, anche il proliferare di alghe e piante nei fiumi il che rende ancora più difficile per i pesci sopravvivere. «Tutti i pescatori lo sanno – rammenta il presidente Fipsas –: prima il Ticino era pieno di trote e temoli, oggi sono quasi scomparse». Ma non tutte le specie soffrono: «Carpe e tinche, abituate ad acque più calde e ferme forse si adattano meglio». Ma la cosa non può con-

solare. La maggior parte dei pesci di fiume predilige l'acqua più fresca e corrente, oggi sempre più rara. «La verità è che l'ecosistema, delicatissimo, è ormai da anni sotto attacco per i cambiamenti climatici – conclude Battagin –. Questo vale ancora di più per i nostri fiumi, in grandissima sofferenza da tempo. In natura quando si rompe l'equilibrio le conseguenze sono collegate. Fra siccità, eventi estremi come nubifragi, predatori più forti e surriscaldamento delle acque, i pesci del Ticino rischiano sempre di più». —



Sopra, il Ticino in secca. Sotto, una trota e un'alcorella specie sempre più in sofferenza per il caldo

L'analisi dell'ittologo Gianluca Fea «Molti cercano rifugio risalendo la corrente ma non tutti ce la fanno»

L'ESPERTO

PAVIA

Soffre la trota, soffrono il temolo e il salmerino. «Il surriscaldamento dell'acqua dei fiumi mette in crisi soprattutto il salmonidi», spiega l'ittologo Gianluca Fea, «abituati ad acque che non superano i 20 gradi. All'innalzamento delle temperature si accompagna l'abbassamento dell'ossigeno e questo rende la situazione ancora più complica-



L'ittologo Gianluca Fea

ta». Ma ci sono anche altri fattori da considerare. «Nei grandi fiumi le specie autoctone sono ormai in minoranza

per il sopravvento di quelle alloctone», prosegue lo studioso. Questo mette a repentaglio ancora di più la sopravvivenza dei nostri pesci nei fiumi». E c'è anche un altro aspetto ancora, meno conosciuto. Vale a dire la funzione delle piante acquatiche: «Di giorno rilasciano ossigeno, e questo è un bene per i pesci. Ma di notte, producono CO₂, rendendogli la vita ancora più difficile». C'è così chi cerca salvezza risalendo ad altitudini maggiori dove l'acqua è più fresca. «Qui invece parliamo di corsi d'acqua minori», sottolinea Fea. «Ad esempio nello Staffora, nella parte più in alto, ci sono ancora "isole felici". Qui la lasca cerca rifugio risalendo la corrente. Ma non tutti sono attrezzati per fare questi sforzi. Il barbo, ad esempio, è uno di questi. Chi non ha i mezzi "fisici", vale a dire la capacità natatoria, rischia

comunque di non sopravvivere nel tragitto alla ricerca di un habitat migliore». Insomma la vita per i pesci è sempre più dura, fra siccità, scarsità idrica, innalzamento della temperatura. «La scarsità d'acqua avvantaggia i predatori», osserva invece l'ittologo Alberto Meriggi. «I pesci, costretti ad ammassarsi in pozze d'acqua sempre più rade e basse, sono facili prede per gli uccelli come, cormorani, cigni e gabbiani». Un banchetto vero e proprio per chi si ciba, principalmente, di pesci di fiume. Ma anche per loro la siccità rivela sgradite sorprese. «Alcuni uccelli nidificano su piccoli isolotti per essere al sicuro, a loro volta», svela Meriggi. «Ma i fiumi bassi avvantaggiano, in questo caso, altri predatori come volpi, cinghiali e caprioli che con l'acqua più bassa possono raggiungere i nidi con maggiore facilità». —

URBANISTICA

Pgt e nuovi progetti «Portate le carte in commissione»

La minoranza: confronto sui fascicoli dell'ufficio tecnico
L'assessore replica: «Non nascondiamo nulla alla città»

Fabrizio Guerrini / VOGHERA

«Fuori le carte del futuro Pgt e dei progetti che stanno partendo, la città deve sapere»: la minoranza si compatta e alza il tiro politico. «La città sarà sempre informata, non stiamo nascondendo nulla. La minoranza vuol far credere che stiamo decidendo nelle segrete stanze del Comune: non è così. Siamo qui, pronti a qualunque confronto, condiviso con la città»: ri-

Dalle logistiche, ai market: depositata la richiesta di convocazione

batte William Tura, assessore all'urbanistica.

LA MOSSA

A scaldare il dibattito politico è la richiesta, indirizzata nelle scorse ore, al presidente del consiglio comunale Daniele Salerno e a Elena

Rocca, presidente della commissione territorio, per una convocazione urgente della commissione stessa (le sedute sono pubbliche). A firmare il documento, proposto da Antonio Marfi (M5s), tutti i capigruppo o loro delegati: Nicola Affronti (Udc); Ilaria Balduzzi (Pd); Giorgio Barbarini (Alleanza Civica); Pier Felice



Sopra l'area dismessa ferroviaria, sotto l'area della futura logistica

Albini (Lotta sociale). I consiglieri chiedono un confronto su: Pgt, area ex Carapelli, logistica Medassino, biodigestore di Campoferro, aree dismesse ferroviarie, market Oriolo, biodigestore Asm Medassino. «Chiediamo – si legge nella richiesta di convocazione – che vengano presentati tut-

ti gli elaborati, le delibere, eventuali contratti e convenzioni e tutti gli atti presentati dai proponenti».

Nei giorni scorsi, alcuni consiglieri avevano chiesto di accedere agli atti depositati sul progetto di una logistica da 150mila metri quadrati che dovrebbe nascere a Medassino («Stiamo

aspettando ancora per poter capire di che si tratta e di chi vuole realizzarla» chiosa Ilaria Balduzzi). «Non evitiamo certo il confronto con la città sul Pgt e sui progetti futuri: non perché ce lo dice l'opposizione» ribatte l'assessore. «E' il senso stesso del Pgt – continua Tura – che presuppone la partecipazione che non abbiamo mai fatto mancare e non faremo mai mancare con il supporto dell'Università di Pavia. Voghera ha un estremo bisogno di pianificare il rilancio senza chiudere a priori anche alle progettualità che si affacciano in forza del Pgt vigente».

LE CARTE SUL TAVOLO

Tra le «progettualità che si affacciano» ci sono due logistiche. Una che potrebbe nascere a Medassino nella zona dello svincolo dell'autostrada e l'altra, con servizi annessi, sulla base di un progetto che le Ferrovie potrebbero presentare sui 150mila metri quadrati dell'ex area rialzo e dell'ex officina riparazioni locomotive. Su queste aree dismesse che gravitano sulla stazione ferroviaria, l'assessore Tura sta per firmare un protocollo d'intesa.

Tutto già deciso, invece, per i circa duemila metri quadrati del nuovo market a Oriolo (la giunta ha deliberato il via al progetto la scorsa settimana).

Per quanto riguarda i 30mila metri quadrati dell'area ex Carapelli dove sono previsti insediamenti commerciali, la giunta ha deliberato la procedura per la rinuncia alla Vas così come chiesto dall'impresa Ruscalla di Asti (sarà una conferenza dei servizi a decidere in merito).

Sul biodigestore a Campoferro la giunta ha presentato un nuovo ricorso al Tar, mentre per quello di Asm a Medassino non arriveranno, per ora, i finanziamenti del Pnrr (e quindi è di fatto in stallo). Su tutti questi fascicoli urbanistici la minoranza chiede un faccia a faccia con l'amministrazione comunale. —

Siccità: Anbi, serve un Ministero dell'Acqua come in Spagna

"E' l'8/o anno di siccità in 20 anni e il terzo consecutivo"

(ANSA) - "Quella, che stiamo inevitabilmente per affrontare sarà l'ottava annata siccitosa nei recenti 20 anni e la terza consecutiva, così da poterla difficilmente considerare un evento eccezionale, bensì un fatto ormai endemico almeno in alcune aree del Paese.

Per questo, chiediamo l'operatività del Piano Idrico Nazionale, prologo all'auspicato Ministero dell'Acqua, già presente in Spagna". Lo scrive in una nota il Presidente dell'Anbi, l'associazione dei consorzi di bacino, Francesco Vincenzi.

Per Vincenzi "vanno superati rapidamente gli ostacoli finanziari, ma soprattutto burocratici, all'avvio del Piano Laghetti: destinare un miliardo all'anno sarebbe già un segnale importante; basti pensare che, solo nel 2022, la siccità è costata 13 miliardi al sistema Paese, di cui 6 di mancata produzione agricola".

"La crisi idrica è una minaccia per la coesione nazionale. Si amplificano, infatti, i contrasti fra i portatori d'interesse: dalle Regioni agli utenti, dal mondo agricolo ai produttori di energia", spiega Massimo Gargano, Direttore Generale dell'Anbi.

"Guardiamo perciò con grande attenzione all'annunciato Decreto Acqua previsto dal Governo per il prossimo 16 Marzo - aggiunge Gargano - e che dovrebbe definire una cabina di regia contro la siccità, nonché eventuali commissariamenti di opere incompiute, oltre a destinare risorse per avviare interventi di contrasto alle conseguenze dei cambiamenti climatici".

"In Italia, la legge 152 indica, dopo quello umano, la priorità dell'uso agricolo per le risorse idriche - dice ancora Gargano -: è però ripetutamente disattesa sull'altare dei forti interessi concorrenti, cresciuti negli anni. Il paradosso è la legge contro l'indiscriminato consumo di suolo: tutti, a parole la vogliono; in realtà giace dispersa nei meandri parlamentari dall'epoca del Governo Monti nel 2013!". (ANSA).